

La Controriforma (1540-1600)

Cronologia

1527 Sacco di Roma

1536 Commissione per un riforma della Chiesa cattolica

1540 Il papa approva l'ordine dei gesuiti

1541 Dieta di Ratisbona

1542 Istituzione dell'Inquisizione romana

1545 Inizio del Concilio di Trento

1546-47 Guerra della Lega di Smalcalda

1547 Il Concilio rigetta la giustificazione per fede

1551-52 Seconda fase del Concilio di Trento

1555 Carafa è eletto papa (Paolo IV); Pace di Augusta

1559 Indice dei libri proibiti

1563 Fine del Concilio di Trento

1566 Ghisleri è eletto papa (Pio V)

1572 Strage di San Bartolomeo

1582 Introduzione del calendario gregoriano

1585 Elezione di papa Sisto V

Oggi la storiografia ammette in genere che nella Chiesa cattolica ci fosse un movimento interno che aspirava a una riforma, precedente alla comparsa di Lutero e rappresentato da minoranze e da piccoli gruppi

Questa "riforma cattolica" fu seguita da una Controriforma, dura reazione alla Riforma protestante, che mirò a ridurre al silenzio non solo gli «eretici», ma anche i cattolici più "riformisti" e riconquistare le terre perdute dal cattolicesimo

"Riforma" cattolica: tentativi di riconciliazione e prime risposte della Chiesa

Inizialmente Lutero raccolse simpatie e adesioni anche tra chi era rimasto fedele al cattolicesimo

La rottura con i cattolici più "riformatori" avvenne però abbastanza presto, sul piano del libero arbitrio (Erasmus, 1524). Per Lutero, la natura umana è irrimediabilmente corrotta dal peccato originale: solo Dio può permettere all'uomo di scegliere il bene, l'uomo - e la Chiesa per lui - non possono nulla

Un evento centrale per dare avvio a una forte risposta della Chiesa a Lutero e alla Riforma fu il Sacco di Roma (6 maggio 1527), quando le truppe in buona parte luterane (lanzichenecchi) dell'imperatore Carlo V (cattolico) conquistarono la città, quasi una sanzione divina alla protesta contro l'immoralità del clero e della Chiesa

Dopo il sacco, Lutero commentò ironicamente che «Cristo regna in modo tale che l'Imperatore, che perseguita Lutero per il Papa, è stato costretto a distruggere il Papa per Lutero»



Fucilieri



Pifferaio Lanciere



Capitano Furiere



Alabardieri



Tamburino Alfiere



Maresciallo

Lanzichenecci, truppe
mercenarie tedesche in
buona parte luterane, nelle
loro variopinte "uniformi"



A partire dal 1527, il movimento che mirava a un rinnovamento della Chiesa cattolica cominciò a guadagnare il vertice della struttura ecclesiastica e si fece strada la convinzione che una riforma fosse più che mai necessaria

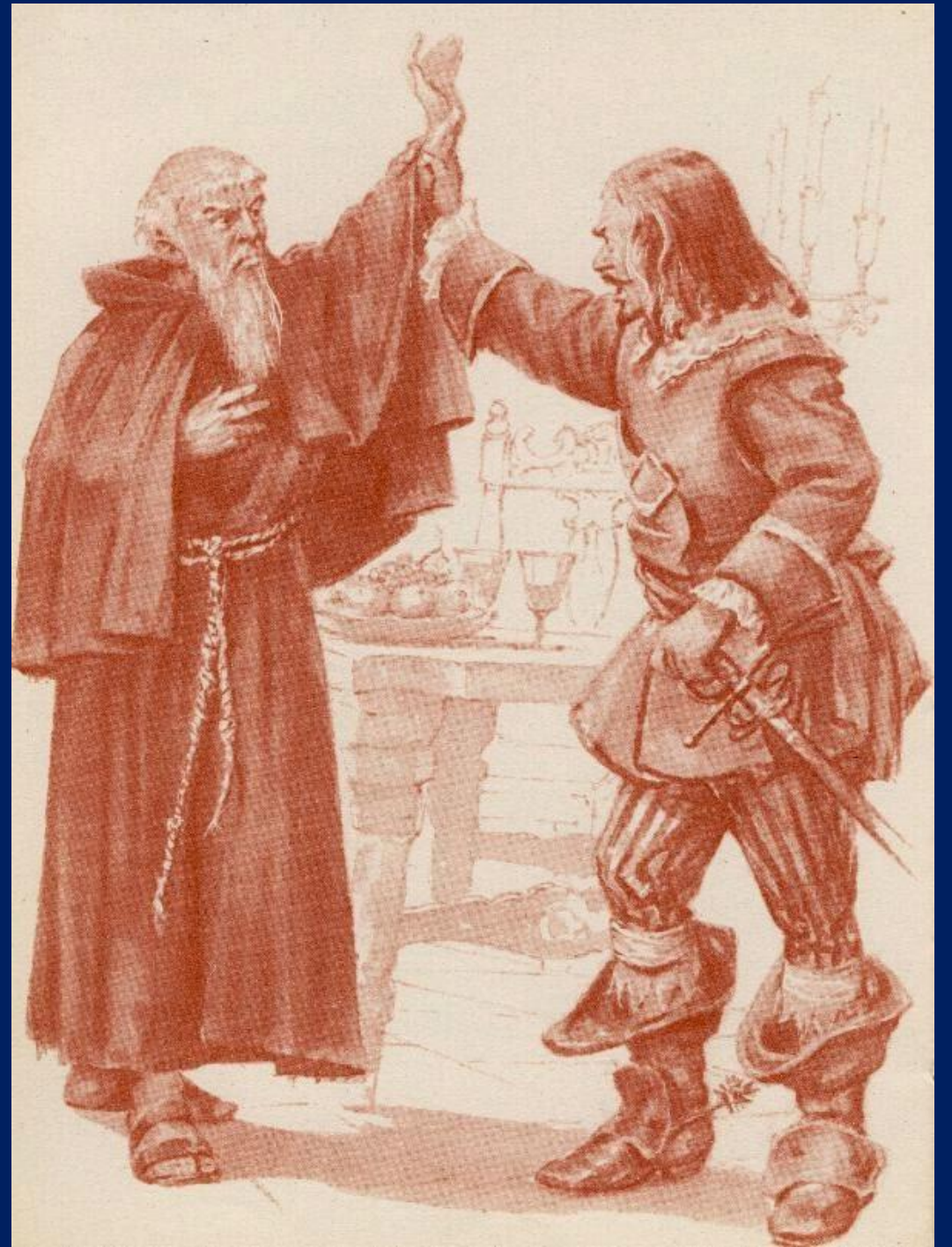
Una prima risposta fu la formazione nel mondo cattolico di una serie di nuovi ordini religiosi che si richiamavano ai valori di povertà della Chiesa delle origini

[Teatini, già nel 1524], Cappuccini (1528), Barnabiti (1533), Somaschi (1540): questi ordini si dedicavano all'assistenza di poveri e malati e all'educazione

Cappuccini

Povertà assoluta, abito imitato da quello originario di san Francesco (da qui il cappuccio che dà nome all'ordine), predicazione ridotta a un linguaggio essenziale, senza artifici retorici

Il cappuccino è un predicatore di penitenza, che viaggia vestito poveramente e arriva sulle piazze gridando inviti alla penitenza e minacciando i peccatori: non ha bisogno di altri libri che del Vangelo



Una svolta effettiva verso una riforma della Chiesa avvenne però solo con la salita al soglio pontificio di papa Paolo III (Alessandro Farnese, p. 1534-49), salutata con favore anche da Erasmo da Rotterdam

Nel contempo, l'imperatore Carlo V, sempre orientato verso una riconciliazione, aveva iniziato a chiedere con insistenza la convocazione di un concilio per dirimere le controversie con i protestanti

Paolo III chiamò attorno a sé un gruppo di cardinali che avevano mostrato delle aperture verso la Riforma e il desiderio di rinnovamento della Chiesa

I principali erano l'inglese Reginald Pole (cugino di Enrico VIII, ma allontanatosi dalla corte dei Tudor per essere contrario al divorzio del re), il veneziano Gasparo Contarini e il napoletano Gian Pietro Carafa, già vescovo di Chieti, che era stato tra i fondatori dell'ordine dei teatini (dal nome latino di Chieti, «Theate»)

[Contarini e Pole avevano studiato a Padova]



Reginald Pole



Gasparo
Contarini

Il gruppo preparò nel 1537 un rapporto su una possibile riforma della Chiesa, il *De emendanda Ecclesia*, in vista di un concilio che avrebbe dovuto tenersi a Mantova per quell'anno

[Il primo a proporre un concilio era stato lo stesso Lutero nel 1520, nello scritto *An den christlichen Adel deutscher Nation* (*Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca*), nel quale chiedeva a imperatore, principi, cavalieri e a tutti i laici con responsabilità politiche di convocare un concilio di riforma della Chiesa: sarebbe però stato un concilio convocato dai laici "contro" la Chiesa cattolica]

4 Polm 755ⁱ

CONSILIVM

DELECTORVM CARDI-

NALIVM ET ALIORVM

praelatorum, de emendanda

da Ecclesia.



EPISTOLA IOANNIS STURMII DE

eadem re, ad Cardinales ceterosque

ad eam consultationem

delectos.



M. D. XXXVIII.

Frontespizio del *Consilium
Delectorum* (=selezionati)
*Cardinalium Et Aliorum
praelatorum, de emendanda
Ecclesia*, edizione 1538
[Il testo era stato presentato
a Paolo III il 9.3.1537]

Mentre però Pole e Contarini miravano a ricomporre la frattura con il mondo protestante, trovando un punto d'intesa comune, Carafa, pur propugnando anch'egli una riforma della Chiesa, aveva posizioni fortemente antiluterane ed era ossessionato dalla minaccia dell'eresia che vedeva diffondersi nelle città italiane

Il maggior sforzo di conciliazione si realizzò nella Dieta di Ratisbona del 1541 [vedi ppt precedente], i cui accordi vennero sconfessati sia da Lutero che dalla Curia romana (dure critiche di Carafa a Contarini)

Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della giustificazione

Federazione Luterana Mondiale e Chiesa Cattolica Romana

Edizione del 20° anniversario

Con le dichiarazioni
del Consiglio Metodista Mondiale
del Consiglio Consultivo Anglicano
e della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate



La controriforma

Fallito un accordo con i protestanti, nel luglio del 1542 Paolo III fondò il Tribunale del Sant'Uffizio o Inquisizione romana (*Sacra congregatio Romanae et universalis inquisitionis seu Sancti officii*), che rappresentava lo strumento cattolico di decisa repressione antieretica a lungo invocato dal cardinale Carafa, il quale ne divenne *Prefetto*



(Roma, *Palazzo del Sant'Uffizio*, sede della Congregazione per la dottrina della fede, dal 2022 Dicastero per la dottrina della fede)



Carafa diventerà successivamente papa (Paolo IV, 1555-59) e verrà seguito da una serie di papi legati all'Inquisizione:

Pio V (1566-72), Sisto V (1585-90), Urbano VII (1590),
Innocenzo IX (1591), Paolo V (1605-21)

I gesuiti

Ancora prima dell'istituzione dell'Inquisizione romana, Paolo III aveva approvato (settembre 1540) la costituzione di un nuovo ordine religioso, la Compagnia di Gesù o gesuiti: i gesuiti diventeranno i "campioni" della Controriforma

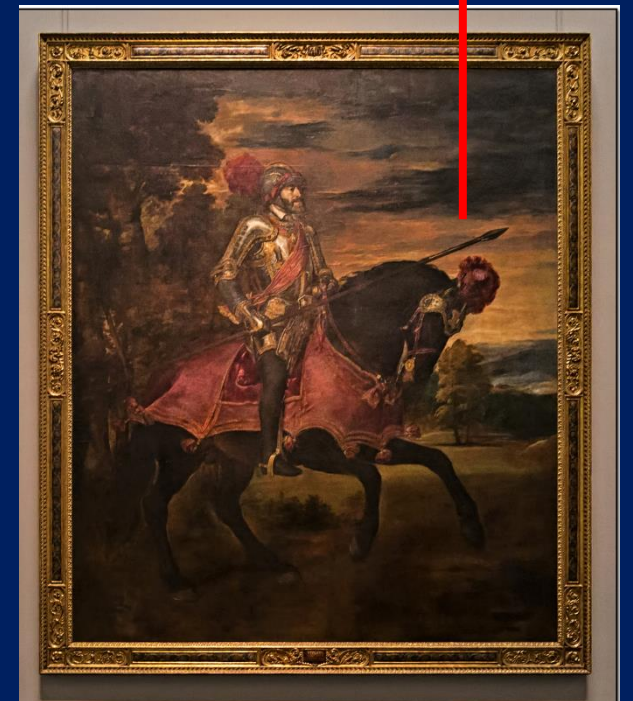
Il fondatore del nuovo ordine, Ignazio (Iñigo) de Loyola (1491-1556), era un ex soldato il quale aveva abbandonato la carriera militare anche a causa di una grave ferita e che trasmise all'ordine un spirito particolarmente marziale

Loyola ferito
nel 1521
durante
l'assedio
francese di
Pamplona





Ignazio de Loyola
(1491-1556)
"soldato di
Cristo"



*Ignacio De
Loyola. Soldado,
Pecador, Santo
(film del 2016)*



Ai tre tradizionali voti del clero regolare (povertà, castità e obbedienza), Loyola aggiunse un quarto voto, di speciale obbedienza al papa: i gesuiti si misero così totalmente a disposizione del pontefice per conquistare, ovunque ce ne fosse bisogno, nuove anime al messaggio della Chiesa di Roma

Una vocazione all'obbedienza che si è mantenuta intatta nel tempo e perdura anche oggi (Francesco I è stato il primo papa gesuita)

« [...] facciamo quanto ci sarà comandato con molta prontezza, gaudio spirituale e perseveranza, persuadendoci che tutto ciò è giusto, e rinnegando con cieca obbedienza ogni parere e giudizio personale in contrario, in tutte le cose che il superiore ordina... Persuasi come siamo che chiunque vive sotto l'obbedienza si deve lasciar portare e reggere dalla Provvidenza, per mezzo del superiore, come se fosse un corpo morto ("*perinde ac cadaver*"), che si fa portare dovunque e trattare come più piace»



I gesuiti divennero così l'arma più efficace della Chiesa nella lotta contro il protestantesimo

Incremento della presenza dei gesuiti

Anno	Collegi, seminari e scuole gesuitiche	Ordinazioni annuali di gesuiti
1556	35	1.000
1565		3.500
1579	144	
1626	544	15.500
1710		20.000
1749	845	22.600

Il Concilio di Trento

Il concilio, invocato da molti da tanto tempo e più volte rinviato, prese ufficialmente il via, a Trento, nel dicembre del 1545

Tre fasi del Concilio [8 anni effettivi su 18]:

1545-49 (1547-49 a Bologna)

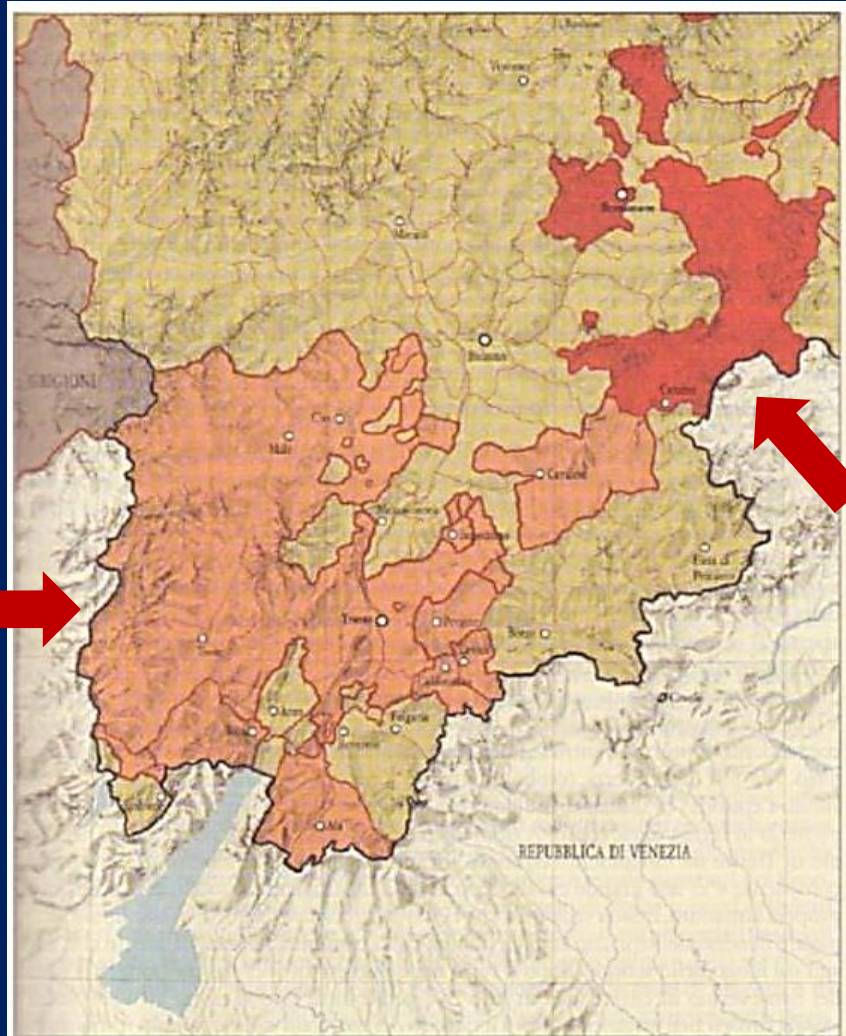
1551-1552

1562-63

La scelta di Trento non era stata casuale. Si trattava di un territorio a metà strada tra mondo latino e mondo germanico, governato dal principe-vescovo di Trento, vassallo dell'Impero

Era un modo per mostrare una volontà di avvicinamento ai protestanti, sotto l'egida dei due poteri universali medievali, Chiesa e Impero, i quali simboleggiavano l'unità del mondo cristiano, ora perduta





Tab. I. Il principato vescovile di Trento: assetto territoriale fra XVI e XVIII secolo.

Legenda

- Principato vescovile di Trento (giurisdizioni immediate o feudali)
- Contea del Tirolo (giurisdizioni immediate o feudali)
- Principato vescovile di Bressanone

I territori dei principati vescovili di Trento e Bressanone



Duomo

Santa Maria
Maggiore





Duomo,
seduta del 15
luglio 1563,
XXIII sessione
(su XXV)

Nonostante queste premesse, a Trento non era presente alcun rappresentante del mondo protestante

Il Concilio divenne quindi l'occasione non, come sperato, per riavvicinare cattolici e protestanti;

ma per riaffermare la dottrina cattolica e per riorganizzare la struttura ecclesiastica della Chiesa di Roma

A Trento si fronteggiarono inizialmente due "partiti" (cattolici):

quello dell'imperatore (Carlo V) avrebbe voluto che si discutessero, prima di ogni altra cosa, i problemi relativi alla riorganizzazione della Chiesa e al comportamento del clero, che tanto scandalo avevano generato non solo in Germania
quello del papa (Paolo III) era invece intenzionato a definire in primo luogo le questioni teologiche e dottrinali, per eliminare ogni possibilità di intesa con i luterani, considerata ora segno di debolezza

Dopo una prima fase nella quale sembrò prevalere il partito dell'imperatore, quello del papa prese il sopravvento

Nel gennaio del 1547 il Concilio (che in marzo sarebbe stato trasferito a Bologna, dove rimase fino al 1549, venendo poi sospeso e quindi ripreso brevemente nel 1551-52, di nuovo a Trento) iniziò ad approvare una serie di documenti dogmatici (canoni)



San Petronio



Venne rigettata la giustificazione (salvezza) per sola fede dei protestanti e si ribadì che le opere buone contribuivano alla salvezza

L'uomo si salva per l'intervento decisivo di Dio e non per i soli meriti propri, ma le opere buone sono necessarie alla salvezza

Vennero confermati i 7 sacramenti: Battesimo, Eucaristia o Comunione, Confermazione o Cresima, Riconciliazione o Confessione, Unzione degli infermi, Ordine sacro (sacerdozio), Matrimonio

SESSIONE VII (3 marzo 1547, ancora a Trento)

1. Se qualcuno afferma che i sacramenti della nuova legge non sono stati istituiti tutti da Gesù Cristo, nostro signore, o che sono più o meno di sette, e cioè: il battesimo, la confermazione, l'eucarestia, la penitenza, l'estrema unzione, l'ordine e il matrimonio, o anche che qualcuno di questi sette non è veramente e propriamente un sacramento: sia anatema

Vennero anche confermati l'esistenza del Purgatorio, la dottrina delle indulgenze, il culto dei santi e della Vergine, l'uso del latino nella messa e il divieto di tradurre le Sacre Scritture in volgare

Venne inoltre ribadita la dottrina della transustanziazione, secondo la quale nell'eucarestia il pane e il vino si trasformano, ogni volta, nel corpo e nel sangue di Cristo

Respinta sia la consustanziazione di Lutero, sia, a maggior ragione, l'eucarestia quale semplice commemorazione, sostenuta da Zwingli e Calvino

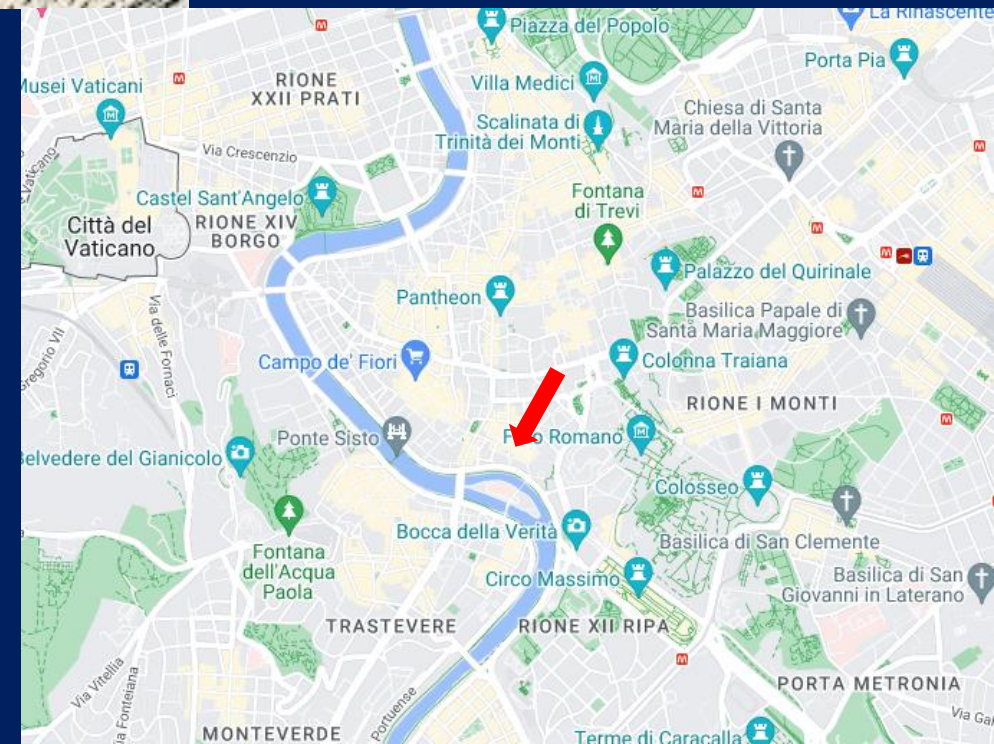
Il Concilio riaffermò in questo modo il ruolo centrale della Chiesa e del papa, come si era affermato nella tradizione cristiana a partire dal IV secolo (ma non alle origini)

Ne risultò esaltato il ruolo del papa e della Curia romana nella lotta contro l'eresia

Questa tendenza accentratrice si rafforzò ulteriormente quando fu eletto papa, nel 1555, Gian Pietro Carafa (Paolo IV, p. 1555-59), che era a capo dell'Inquisizione

Paolo IV non credeva nel Concilio e preferiva un'azione diretta del papa: sotto il suo pontificato il Concilio non riprese quindi i lavori

Il papa fece inoltre perseguire come eretici gli ecclesiastici che si erano mostrati più aperti alle istanze protestanti, quali il cardinale Reginald Pole (creò inoltre i ghetti per gli ebrei nello Stato Pontificio)



Nel 1559 Paolo IV fece promulgare l'indice dei libri proibiti (la cui commissione preparatoria era stata presieduta dal cardinale Antonio Ghisleri, futuro papa Pio V), un elenco delle pubblicazioni di cui veniva vietata la lettura e nel quale erano inserite anche opere fondamentali della tradizione umanistico-letteraria
(L'indice sarà abolito solo nel 1966)

Le proibizioni dell'Indice del 1559 erano circa mille, ripartite in tre gruppi

Primo gruppo: autori non cattolici dei quali si proibiva l'intera opera, inclusi i testi di carattere non religioso

Secondo gruppo: 126 titoli di 117 autori, 332 titoli anonimi e due liste aggiuntive: 45 Bibbie e Nuovi Testamenti vietati e 61 tipografi la cui produzione era interamente bandita (tutti di area svizzero-tedesca, salvo il veneziano Antonio Brucioli)

Terzo gruppo: i cosiddetti "*libri omnes*", comprende interere categorie di libri, ad esempio quelli che non riportano l'indicazione dell'autore o dello stampatore, quelli senza data e luogo di pubblicazione, quelli usciti senza permesso o presso stampatori eretici, le opere di astrologia e magia

INDEX
AVCTORVM, ET

Librorū, qui ab Officio Sancte
Rom. et Vniuersalis Inquisi-
tionis caueri ab omnibus
et singulis in uniuersa
sa Christiana Re-
publica mandantur, sub censuris
contra legentes, uel tenentes li-
bros prohibitos in Bulla, quæ
lecta est in Cæna Dñi
expressis, et sub alijs
pænis in Decreto
eiusdem Sacri
officij con-
tentis.

BIBLIOTHECA
COMMUNITATIVA
DI BOLOGNÆ

AVCTORES QVORVM

libri & scripta omnia, & quæcunque sub
eorum, vel sub sequacum ipsorum nomine,
vel cognomine conscripta aut edita sunt,
vel in posterum conscribentur, siue
edentur, etiam si nil penitus contra
Religionem, vel de Religione
differant, in vniuersum
prohibentur.

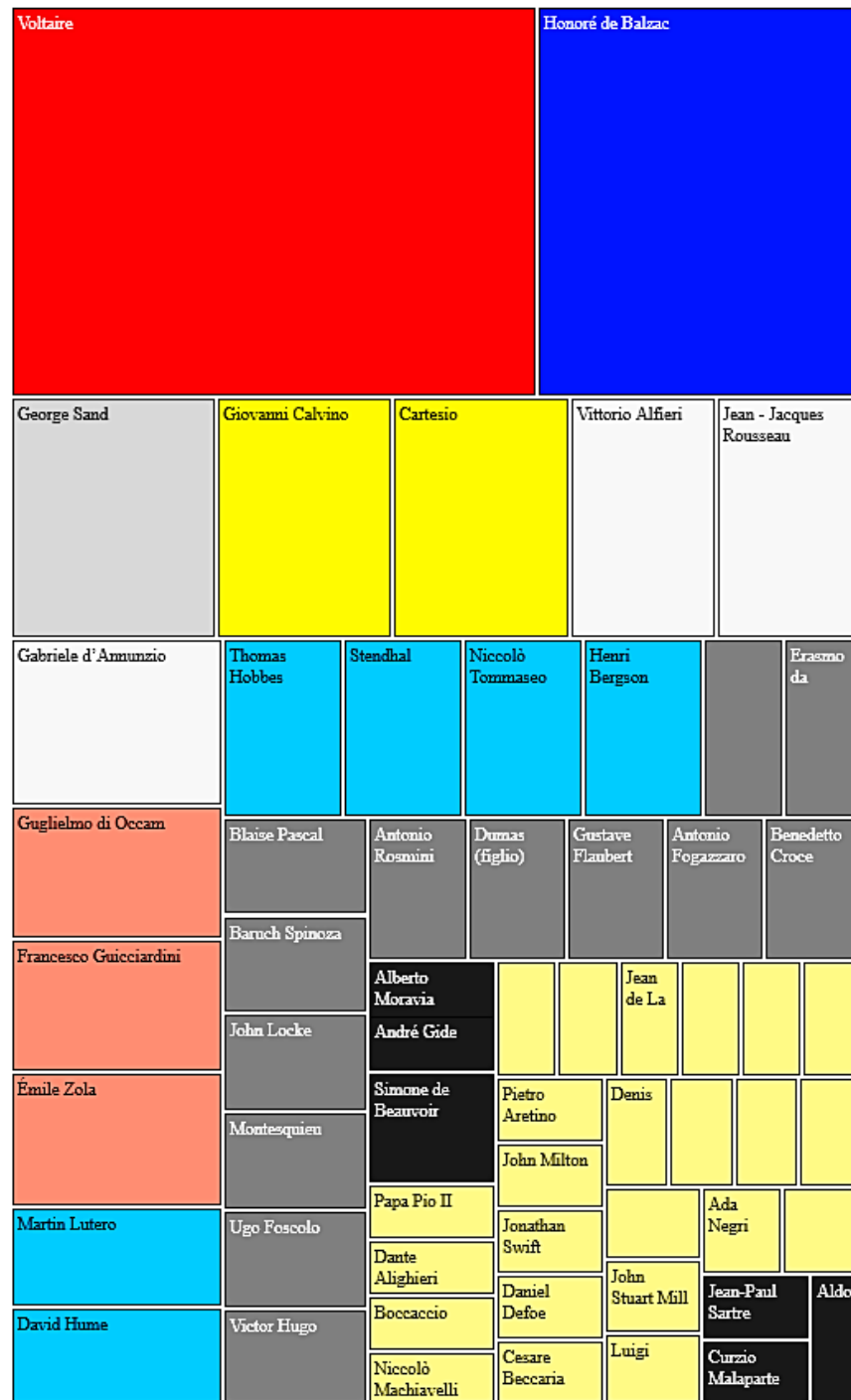


- Bydenus Corallus. aliàs Huldry-
chus Huttenus.
- Acbilles Pyrminius Cassarus.
- Adamus Siberus.
- Adolphus Clarembach.
- Albertus Brandeburgē.
- Albertus Draco.
- Alexander Alexius Scotus.
- Almaricus.
- Alphonsus Acemilius Chemnicē.
- Ambrosius Blaurerus.
- Ambrosius Interbocē.
- Ambrosius Moibamus Vratislauē.
- Andreas Althameri.
- Andreas Bondestein Carolostadius.
- Andreas Cratander.



Andreas Rudolph
Bodenstein von
Karlstadt (1480 ca.-
1541)

Frequenza autori
nell'Indice (Voltaire -
François-Marie
Arouet, 1694-1778 -
il più proibito)

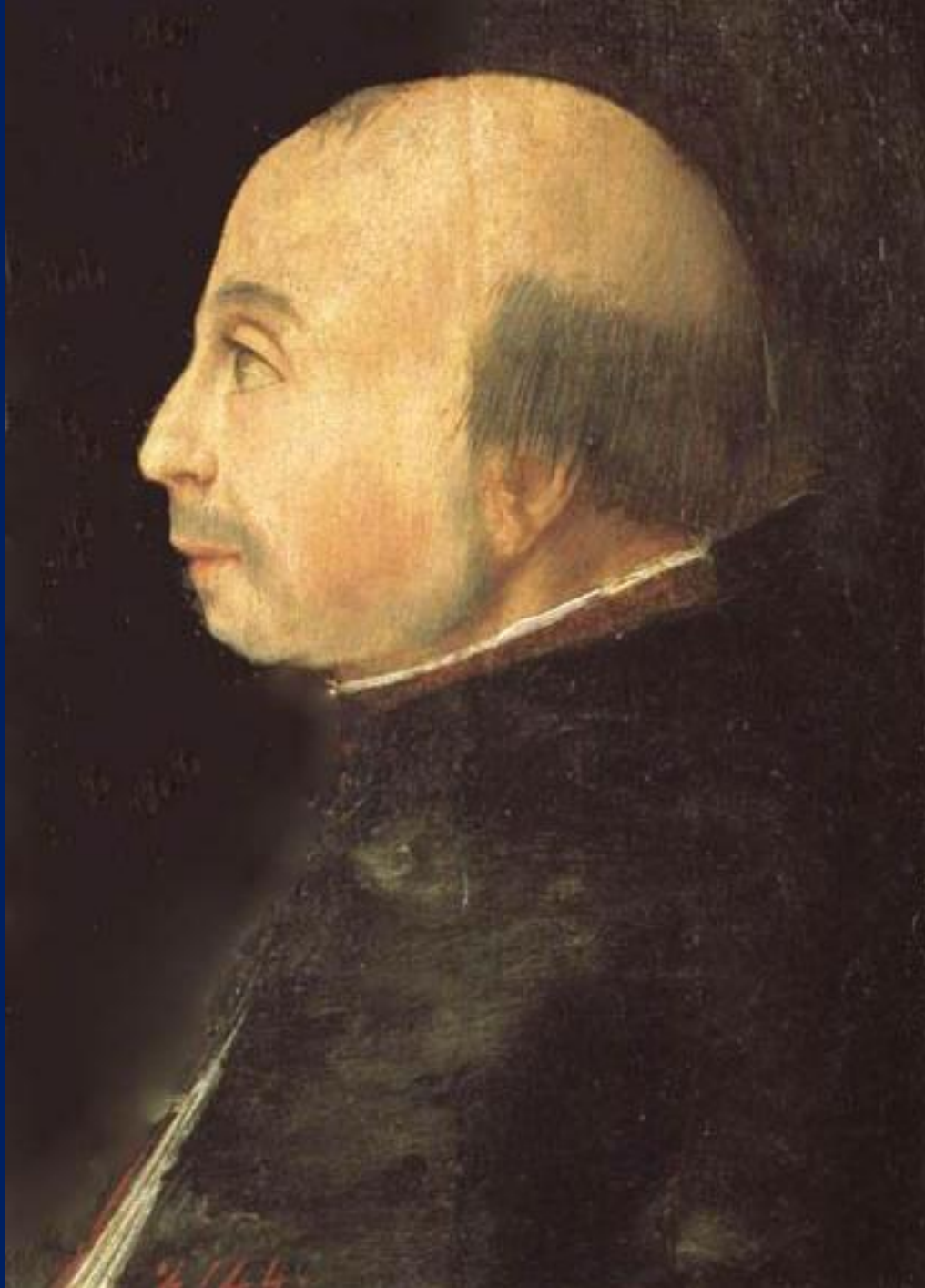


Morto Paolo IV (1559), il Concilio riprese, dopo una pausa di una decina d'anni, nel gennaio del 1562 per la sua ultima fase

Nel frattempo in Italia (e in Spagna) ogni tendenza protestante era stata stroncata, mentre nelle aree dove la Riforma aveva preso piede la Pace di Augusta (1555), la salita al trono inglese di Elisabetta I (1558) e l'espansione del Calvinismo offrivano ben poche prospettive di un recupero cattolico

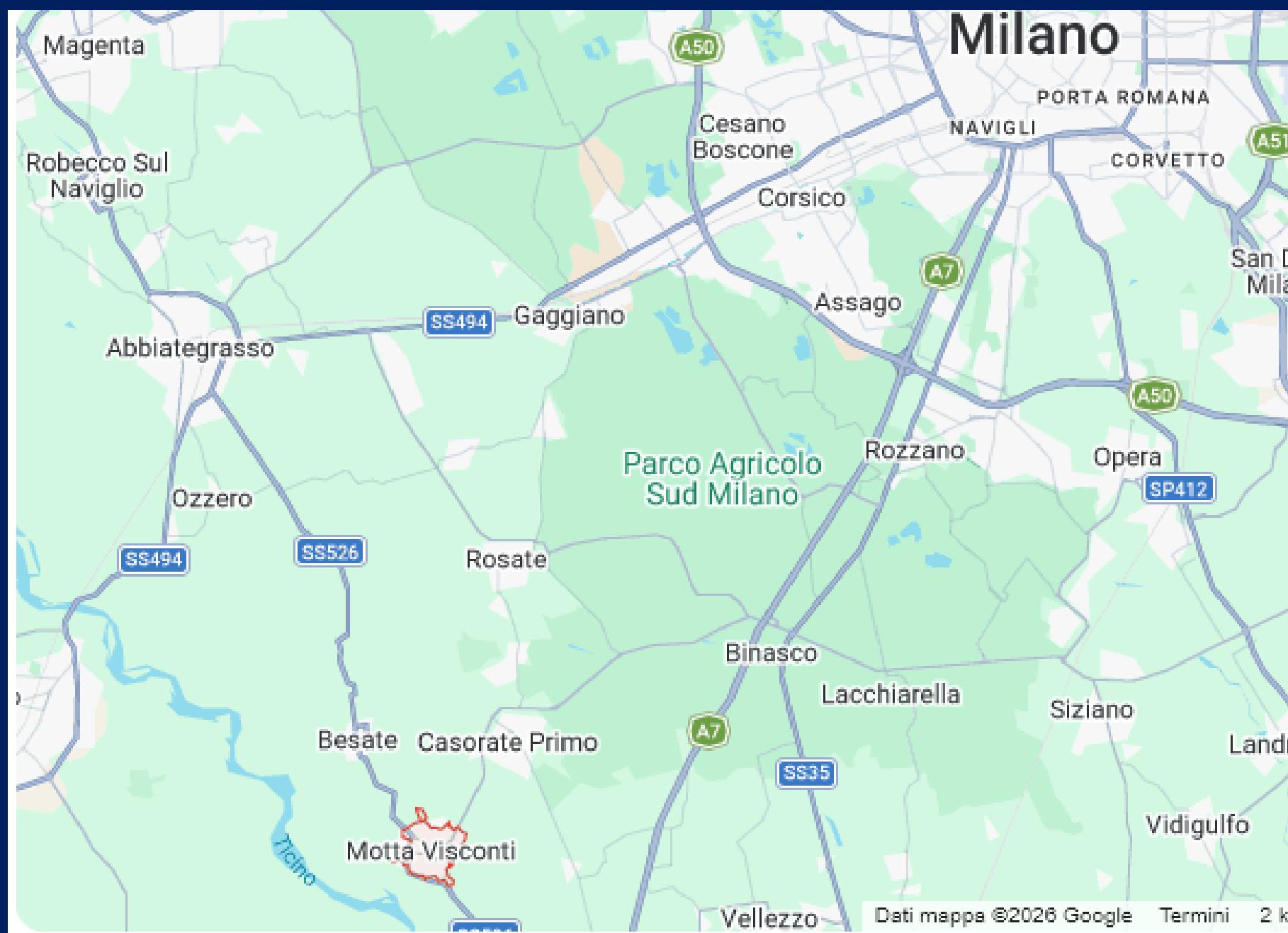
Esauritesi, anche per questi motivi, le questioni dottrinali, al Concilio rimase il compito di reformare le strutture ecclesiastiche (quel compito che il partito dell'imperatore avrebbe voluto affrontare per primo nel 1545)

Il Concilio fissò l'obbligo della residenza per i vescovi, i quali erano anche tenuti ad effettuare «visite pastorali» periodiche per la loro diocesi



Gian Matteo Giberti
(1495-1543),
vescovo di Verona

Inizio della visita pastorale del card. Federico Borromeo alla parrocchia di Motta Visconti: «Sabato 12 febbraio, 1605, l'Illustrissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Federico Borromeo arcivescovo di Milano [dal 1595], terminata la visita della parrocchia di Besate, accompagnato dai suoi familiari e da gente a piedi e a cavallo, si diresse verso Motta Visconti. Fu accolto ai confini della parrocchia, dal parroco, dai sacerdoti, dai confratelli della scuola dei Disciplini, dalle altre confraternite e da tutto il popolo che procedeva in processione preceduta da quattro suonatori che facevano squillare le loro trombe. Giunto davanti alla chiesa di s. Giovanni Battista, il cardinale scese dalla lettiga nella quale aveva fatto il tragitto da Besate a Motta, baciò il Crocifisso sorretto dal parroco e infine entrò in chiesa fra il clangore delle trombe, il suono a distesa delle campane e i canti religiosi del popolo. Dopo aver recitate le consuete preghiere, compiuti i prescritti riti e promulgata l'indulgenza parziale per tutti i presenti, il cardinale pronunciò una predica molto bella per il popolo che assiepava la chiesa, infine iniziò la visita alla chiesa che continuò il giorno seguente (domenica); dopo aver celebrata la santa messa col sermone, distribuì la santa comunione e amministrò la Cresima »



Per ovviare alla diffusa ignoranza dei preti, si istituirono i seminari, mentre veniva ribadito il celibato ecclesiastico

Il parroco, che insieme al vescovo assumeva un ruolo centrale nella riforma, aveva l'obbligo di tenere tre diversi registri (che diventeranno importanti fonti storiche): quello dei battesimi, dei matrimoni e dei decessi

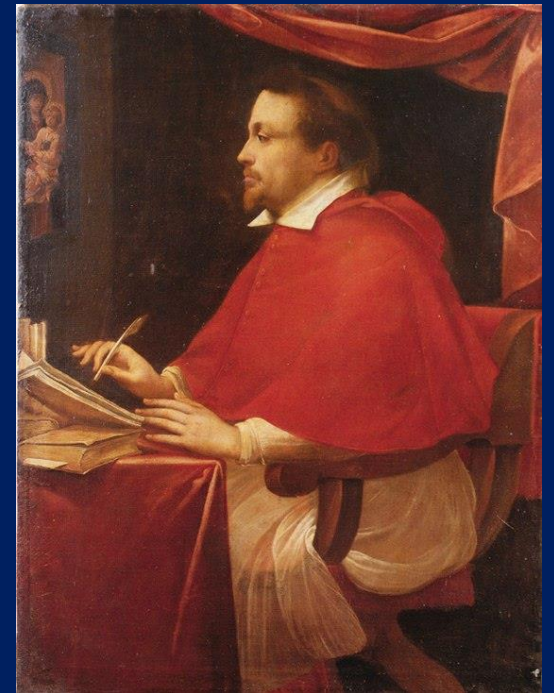
Figura emblematica del nuovo tipo di vescovo conciliare fu Carlo Borromeo (1538-84), arcivescovo di Milano a 26 anni e nipote del nuovo papa Pio IV (1559-65)

Invece di andare a Roma per fare carriera nella Curia, Carlo Borromeo decise di rimanere a Milano e dedicarsi alla cura della propria diocesi

Carlo
Borromeo



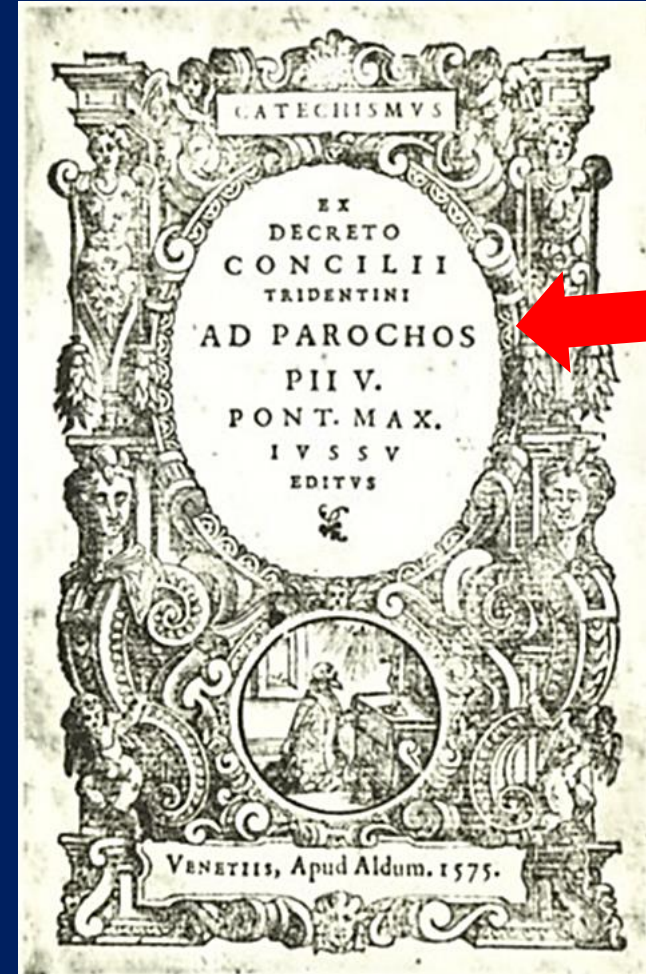
Il cugino Federico
Borromeo, di
manzoniana
memoria



Il Concilio si chiuse definitivamente nel dicembre del 1563, lasciando al papa (Pio IV, 1559-1565; Pio V, 1566-72; Gregorio XIII, 1572-85; Sisto V, 1585-90) il compito di dare attuazione alle decisioni prese

Furono i papi degli ultimi decenni del '500 a "infondere vita" ai decreti tridentini

Venne pubblicato (1566) il Catechismo romano, manuale ufficiale della Chiesa contenente i principi fondamentali della dottrina cattolica, scritto da una commissione di domenicani e supervisionato da Carlo Borromeo



Vennero anche riformati i libri liturgici e alla fine del '500 fu pubblicata una versione rivista del Nuovo Testamento, in latino, perché il Concilio aveva vietato la traduzione in volgare delle Sacre Scritture

Il Concilio di Trento si concluse con una sostanziale riaffermazione del Papato quale vertice del mondo cattolico

Venne irrobustita la struttura della Curia romana, che fungeva anche da governo centrale dello Stato della Chiesa

In questo modo il papa assunse definitivamente i caratteri di un monarca che sommava al potere secolare il potere spirituale (un “sovrano pontefice”, come è stato definito dallo storico Paolo Prodi)



I risultati del Concilio di Trento (1545-63)



Riaffermazione
del Papato
come vertice
della cristianità



Riaffermazione
del cattolicesimo
e della Chiesa
come vera
espressione
della religione
di Cristo



Avvio di una
nuova opera di
evangelizzazione
(non solo in Paesi
lontani
ma anche
in Europa)

Conseguenze del Concilio

Uno degli effetti del Concilio fu quello di dotare la Chiesa cattolica di forti strumenti per dare il via a una nuova evangelizzazione, che interessò non solo gli angoli più remoti del mondo (le Americhe, la Cina e il Giappone), ma anche il cuore dell'Europa

Di questo slancio impresso dal Concilio di Trento e dalla Controriforma alla religione cattolica furono portatori gli ordini religiosi, soprattutto i gesuiti, che fornirono le “truppe scelte” di questa nuova evangelizzazione: i missionari

Fuori dall'Europa, i missionari accompagnarono mercanti, soldati e "conquistadores" di vario genere

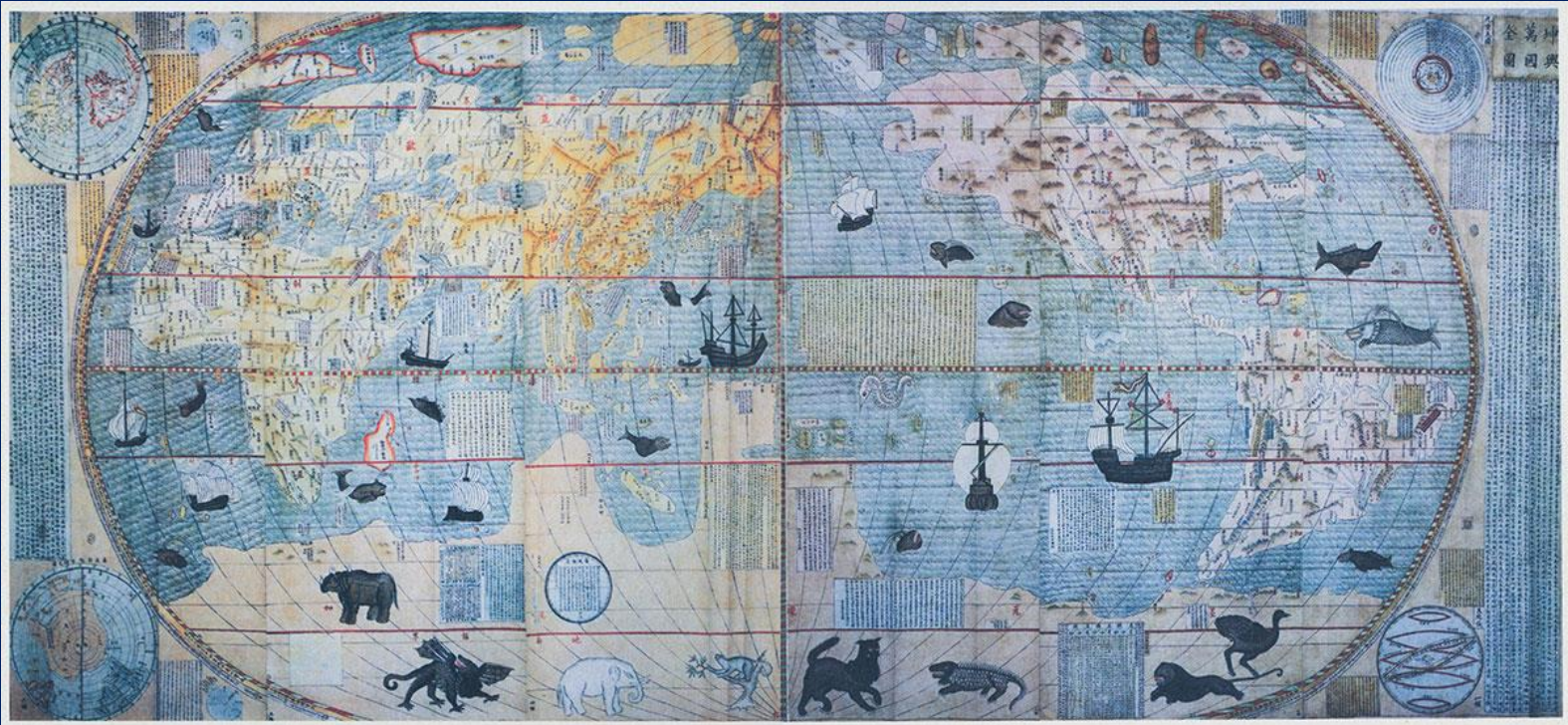
Per questo l'evangelizzazione fu spesso l'altra faccia della conquista coloniale e, come tale, fu particolarmente malvista dai governi che cercavano di resistere all'invadenza europea, come quello cinese e giapponese

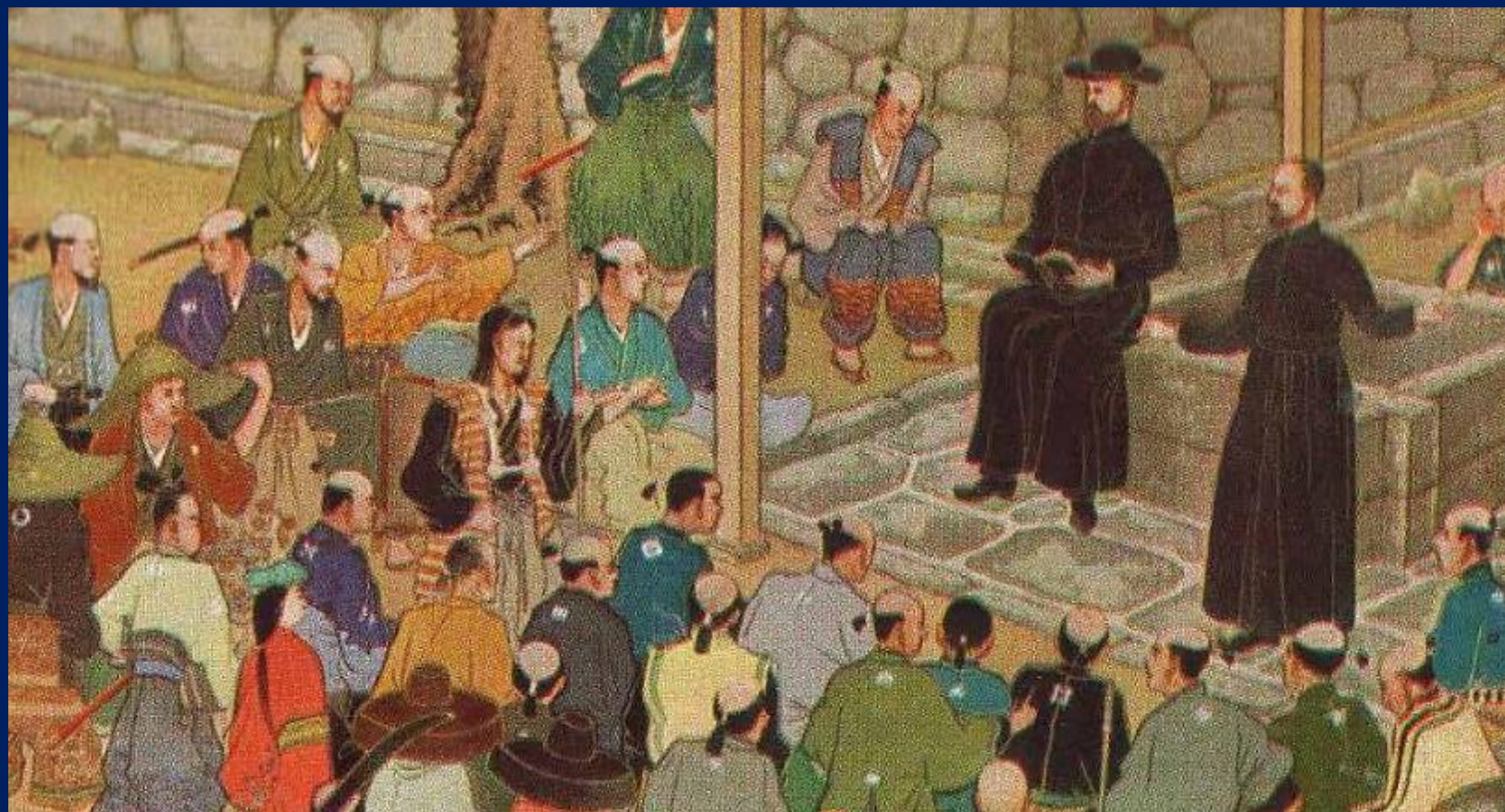
Il Giappone fu lo stato che seppe meglio difendersi dai nuovi evangelizzatori, a costo di chiudersi completamente al mondo esterno



Matteo Ricci (1552-Pechino 1610)







Alessandro Valignano (1539-1606, nel 1557 dottore in legge all'Università di Padova)

Advertimentos e avisos acerca dos costumbres e catangues [catagi: cerimonia] de Jappão, 1581

Rivolta di Shimabara (1637-38)



Amakusa Shiro (1621?-1638)



Castello di Hara



ANDREW GARFIELD ADAM DRIVER e LIAM NEESON

UN FILM DI
MARTIN SCORSESE

SILENCE

sceneggiatura JAY COCKS & MARTIN SCORSESE diretto da MARTIN SCORSESE



Al grande slancio religioso portato dalla Controriforma fuori dall'Europa corrispose, nei Paesi cattolici, un grande sforzo interno per diffondere il nuovo cattolicesimo uscito dal Concilio di Trento

Molti "missionari" furono mandati a predicare nei luoghi più sperduti, tra pastori, contadini, pescatori

Soprattutto le campagne divennero le "Indie nostre" di questo sforzo di evangelizzazione. Il ceto che apparve più bisognoso di un nuovo ammaestramento religioso fu infatti quello dei contadini, legati ancora a una religiosità per molti aspetti di impronta pagana, che divennero gli "indios" dell'Europa

Le popolazioni contadine apparivano ai missionari altrettanto lontane dal cristianesimo quanto lo erano i «pagani» extraeuropei

Di conseguenza, dalla metà del Cinquecento cominciarono e si moltiplicarono le missioni popolari o interne: spedizioni periodiche di religiosi che andavano a predicare, a insegnare la vera dottrina cristiana, ad amministrare i sacramenti in luoghi sperduti, sulle montagne, nelle isole, dove la rete istituzionale delle parrocchie non c'era o non funzionava

Fu una conquista religiosa lenta e capillare, grazie alla quale la varietà delle credenze e dei riti precedenti cedette davanti alla norma tridentina. In questo modo, la religione ufficiale pose salde basi fuori dall'ambito cittadino, in mezzo a popolazioni che vivevano una religione ancora impastata di tradizioni folcloriche



L. Mezzadri - L. Nuovo - F. Onnis - C. Centa - A. Bollati
G.F. Rossi - M. Iadanza - S. Palese - M. Campanelli

LE MISSIONI POPOLARI

DELLA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE NEI SEC. XVII-XVIII

Studi e Documenti

Carlo Luongo

SILVESTRO LANDINI E LE "NOSTRE INDIE"



Un pioniere delle missioni popolari
gesuitiche nell'Italia del Cinquecento

MEF
FRANCESCO ANTONINI

Oblati dei Santi
Ambrogio e Carlo



Le classi medie e i ceti urbani furono coinvolti in nuovi modelli di devozione e di culto (confraternite)

[Confraternita=associazione di fedeli istituita per l'esercizio di opere di pietà e di carità con una regolare organizzazione, e avente per scopo anche il potenziamento del culto pubblico]



Arciconfraternita del Santo

Tutti gli iscritti sono invitati a prendere parte, indossando mantello e medaglione confraternali, particolarmente ad alcune Processioni e Funzioni che si svolgono nella Basilica del Santo:

1. la Festa della Lingua del Santo (la domenica dopo il 15 febbraio),
2. il giorno della Tredicina in onore del Santo all'inizio del mese di giugno di ogni anno,
3. la Festa del Santo (il 13 giugno),
4. la Solennità dell'Immacolata Concezione (l'8 dicembre)



I gesuiti si applicarono con zelo anche all'educazione delle classi superiori

Ripresi dal modello universitario di Parigi, dove i primi gesuiti avevano studiato, i loro collegi furono impiantati con crescente successo in tutta Europa e ospitarono i giovani delle famiglie nobili e delle classi dirigenti

Date di fondazione di collegi di insegnamento dei gesuiti:

Gandia (Spagna) (1544)

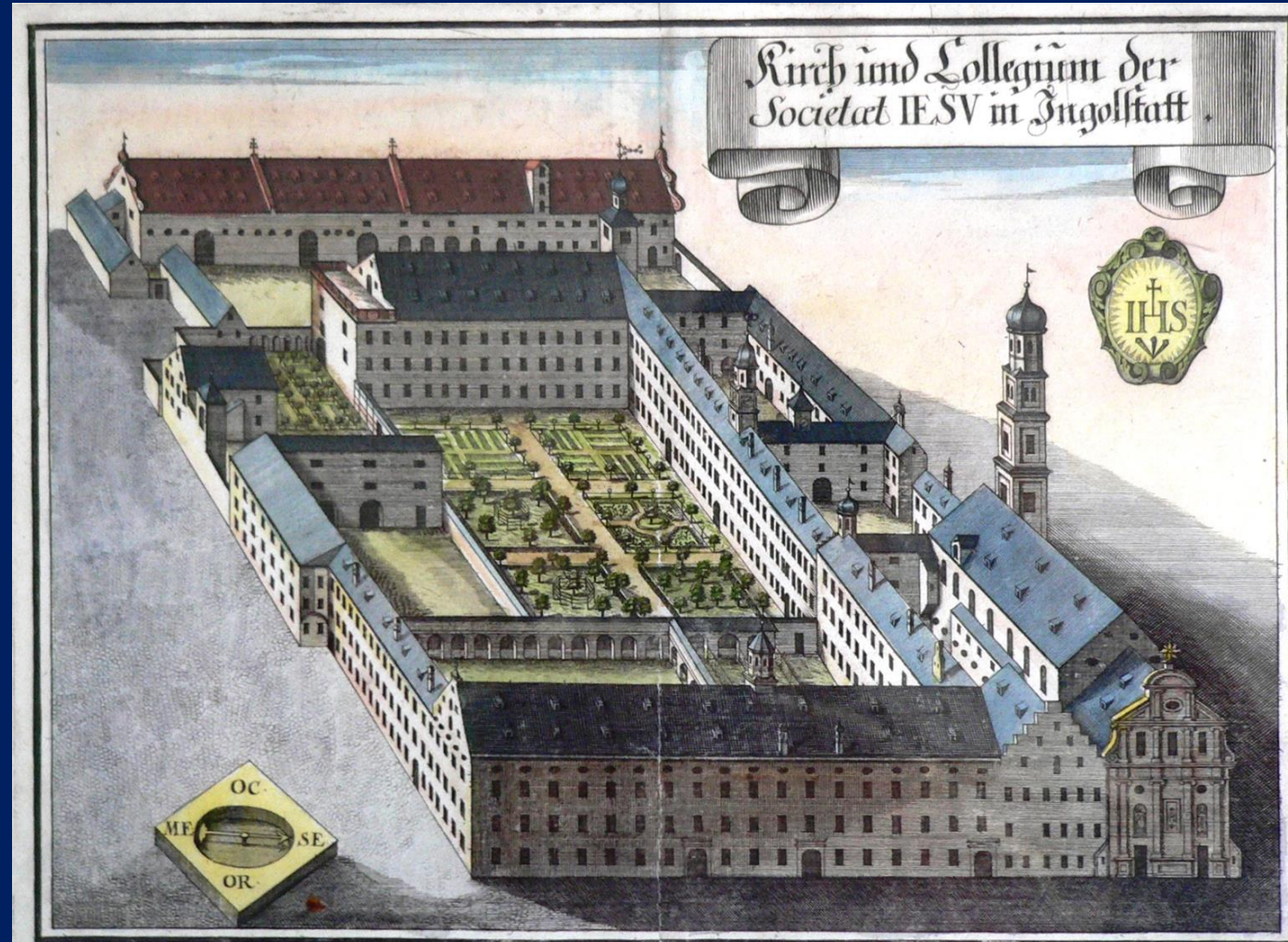
Messina (1548)

Roma (*Collegio Romano*), Vienna (1551)

Ingolstadt (Baviera) (1556)



I collegi erano strutture che offrivano uno spazio chiuso e controllato dove i giovani imparavano prima di tutto una disciplina fatta di obbedienza e dove l'esuberanza e l'anarchia giovanile che circolava nelle grandi università europee si piegavano alla guida dei gesuiti



Il collegio gesuitico di Ingolstadt

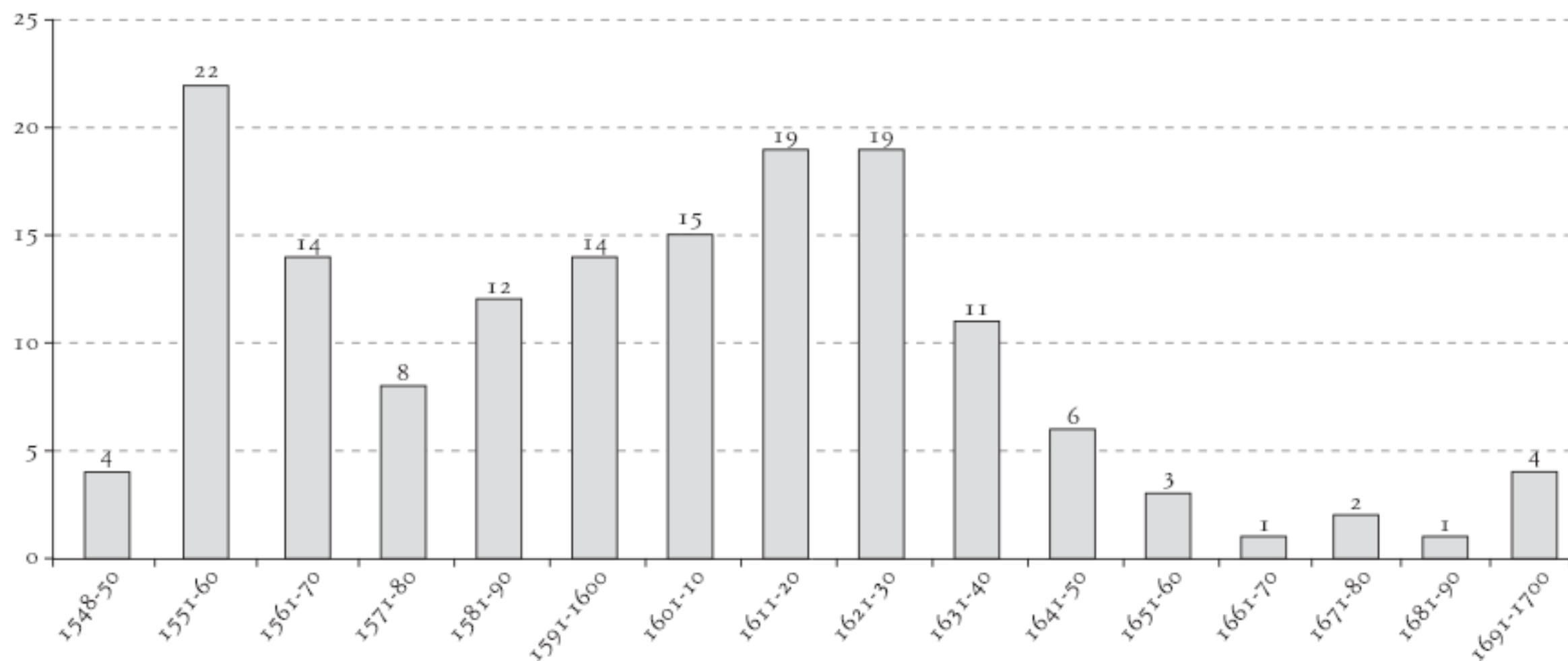


Figura 1. Aperture di collegi della Compagnia di Gesù, per decennio (1548-1700). Dopo l'anno 1700 furono fondati sei collegi: Livorno (1708), Bergamo (1712), Guastalla (1728), Regalbuto (1740), Brindisi (1753) e Novi (1758).



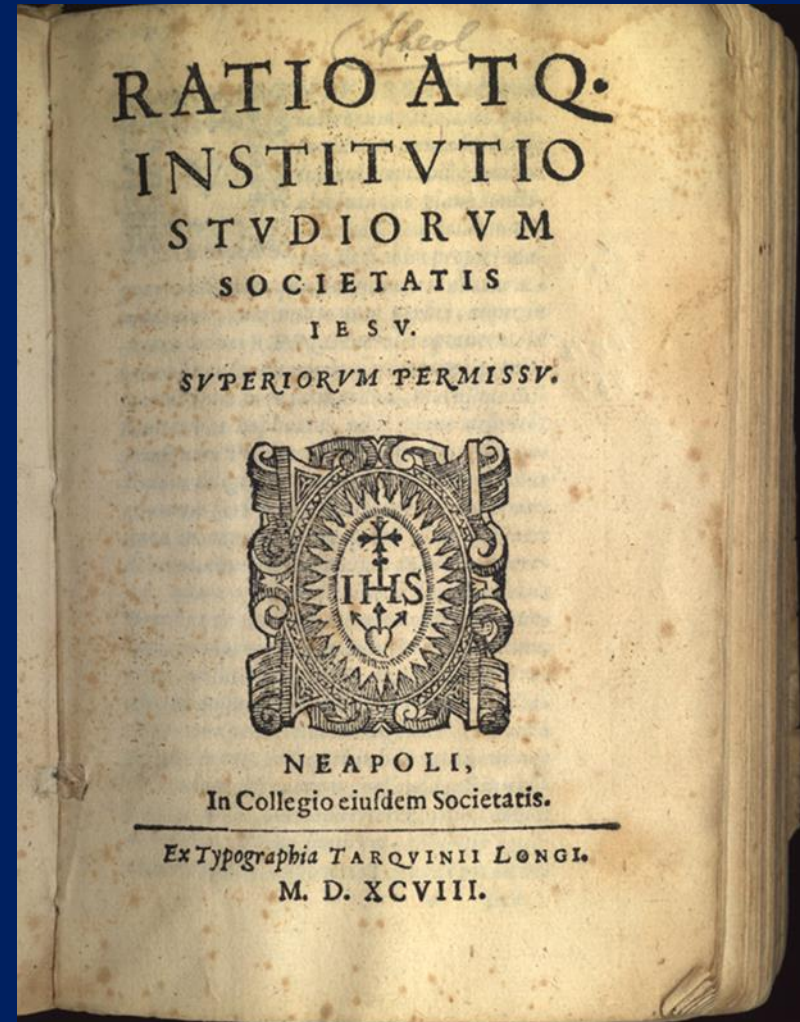
Figura 2. I collegi della Compagnia di Gesù nel 1556. A Roma vi erano due collegi. Negli anni immediatamente successivi al 1556 furono aperti collegi anche ad Amelia, Busachi, Caltabellotta, Cerignola, Città Sant'Angelo e Teramo, che vennero chiusi prima della fine del secolo.



Figura 3. I collegi della Compagnia di Gesù nel 1615. A Loreto, Milano, Parma, Sassari e Torino vi erano due collegi; a Roma sette. Tra il 1606 e il 1657 vennero chiusi i collegi del territorio veneziano, cioè Venezia, Brescia, Padova e Verona.

I corsi di studi erano regolari, divisi per anni e impartiti per classi, con una separazione dall'ambiente circostante e un'intensa applicazione a pratiche religiose. Gli insegnanti erano di alto livello

Il programma di studi gesuitico venne compendiato nella *Ratio atque Institutio Studiorum Societatis Iesu* (Programma e insegnamento scolastico della Compagnia di Gesù)



Il corso inferiore (che iniziava dopo le scuole elementari) durava almeno 5 anni (ma spesso 6, in quanto l'ultimo anno veniva ripetuto)

Era suddiviso in tre classi di grammatica (inferiore, media e superiore), una di «umanità» (propedeutica alla retorica) e una di retorica vera e propria

Con la Controriforma si procedette allo sradicamento di ogni forma di “eresia” in senso lato, cioè di pensieri o comportamenti non ortodossi, nonché alla condanna dell’“apostasia”, la rinuncia cioè alla confessione cattolica fatta per seguire un’altra fede

Si impegnarono in questo compito le tre inquisizioni esistenti: romana (1542), spagnola (1478) e portoghese (1536)

Dopo aver annullato il dissenso religioso, le inquisizioni andarono a colpire il pensiero colto e scientifico, con vittime illustri quali Giordano Bruno (1548-1600), Tommaso Campanella (1568-1639) e Galileo Galilei (1564-1642)



Roma, Campo de' Fiori e monumento a Giordano Bruno, messo al rogo nella piazza il 17 febbraio 1600

9 giugno 1889, inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, simbolo del forte anticlericalismo del periodo



Il clima di intolleranza religiosa si diffuse anche in campo protestante e la cosiddetta caccia alle streghe ne rappresentò il fenomeno più appariscente

L'accusa di aver fatto un patto col demonio portò sotto processo e spesso alla morte molte vittime, quasi sempre donne, accusate di procurare il male (per esempio, gettando il «malocchio») a danno di persone – per lo più bambini – di animali domestici, di messi

Si calcola che circa 60 mila donne siano state bruciate come streghe

Significativamente non furono né l'Italia né la Spagna cattoliche i paesi nei quali si bruciarono più streghe: la massima concentrazione di roghi si ebbe invece nell'Europa centrale, tra Francia, Germania, Svizzera e Polonia, dove cattolicesimo e protestantesimo si contendevano la fede dei cristiani

Vennero colpiti dall'accusa di stregoneria credenze e comportamenti che nulla avevano a che fare con la presunta stregoneria e che erano piuttosto superstizioni o pratiche "magiche", diffuse soprattutto tra i contadini

Sortilegi per procacciarsi l'amore o la ricchezza, pratiche mediche popolari, tradizioni folkloriche furono messi insieme in un complessivo mondo stregonesco, odiato e perseguitato

Nel 1454 operava a Fratte un certo Spigarolo, che per guarire era solito prendere una verga di nocciolo, dividerla in mezzo e darla a due fanciulli che la tengano dai due capi, recitando il suo scongiuro-orazione:

"In nome sia de Deo et della Vergiene Maria et de questa bona[***] et delle altre, cussì sia. Anco se levi sancte aurore dalli pedi de nostro Signore in nomine patris et filii et Spiritus Sancti."

Spigarolo poi legava con un filo il ramo e mordeva ciò che usciva dal filo; allora la persona che aveva i dolori, detti tre Pater noster e tre Ave Maria, si legava la verga dove gli doleva



Nel 1586 papa Sisto V, a sua volta un ex inquisitore, allargò le competenze del Sant'Uffizio anche alla magia, ai sortilegi, alle divinazioni, agli abusi di sacramenti (l'uso improprio di cose e riti sacri), alla chiromanzia (la lettura della mano) e all'astrologia

La lotta alle credenze e pratiche superstiziose e magiche fu uno degli aspetti della rivangelizzazione cattolica (ma anche protestante) dell'Europa

Un secondo, importante settore di intervento fu la regolamentazione dei momenti fondamentali della vita di uomini e donne, quali la nascita, il matrimonio o la morte

Prima del Concilio, il matrimonio era considerato valido dal momento in cui i due fidanzati esprimevano, ad alta voce davanti alle rispettive famiglie, il proprio consenso

Il Concilio stabilì che la cerimonia avesse valore solo se celebrata dopo pubblici annunci e davanti a un sacerdote che non aveva solamente funzione di testimone - come nei riti protestanti - ma partecipava attivamente all'azione sacra

Questa nuova disciplina portò ordine in un ambito, quale quello matrimoniale, di particolare importanza dal punto di vista economico e sociale e assegnò una nuova, fondamentale rilevanza alla figura del sacerdote che lo celebrava

Ermanno Orlando

Matrimoni medievali

Sposarsi in Italia nei secoli XIII-XVI



2. Tra disciplinamento e indisciplinazione: il matrimonio pretridentino
 1. *Consensus facit nuptias*
 2. Il matrimonio consensuale nel diritto canonico
 3. L'affermazione della teoria consensualistica
 4. Un matrimonio aformale?
 5. Il matrimonio nel diritto civile e la centralità della dote
 6. La questione dei matrimoni clandestini
 7. Verso il matrimonio formale: il concilio di Trento
3. Tempi, spazi e riti del matrimonio
 1. Il modello ecclesiastico: storia di un sostanziale fallimento
 2. La dimensione laica, familiare e comunitaria del matrimonio
 3. Il modello notarile di matrimonio
 4. Pubblico e celebrativo: il matrimonio aristocratico
 5. Altre variabili matrimoniali

Oltre al matrimonio, anche altri momenti di passaggio subirono cambiamenti significativi. Nel battesimo venne ridotta e disciplinata la presenza dei padrini, il cui numero eccessivo finiva per rendere la cerimonia un patto di alleanza tra famiglie

Dove esistevano ancora, vennero proibiti gli antichi riti funebri di accompagnamento dei morti (di origine pagana) e fu promossa la pratica del suffragio, cioè la recita di preghiere e messe per l'anima dei defunti



Prefiche

Primeramente Encomiendo mi Alma a Dios, que la Crio, y Redimio, Mando
mi Cuerpo a la tierra, de que fue formado, y quiesco sea Enterrado sin
pompa alguna en la Iglesia Parroquial del Lugar, donde muere, y si
falleciere en Genova, en el Entierro de mi Casa, y familia.
E mi Voluntad se digan por mi Alma Cinco mil Misas Resadas,
dando por la limosna de cada una a libra de Genova, moneda corrien-
te, las q. se repartiran a arbitrio de mis testamentarios, a los que
suplico, dispongan se celebren con la brevedad posible, y quiesco se ce-
lebren dos mil de ellas, en el Lugar, donde muere, en caso de ha-
ber en el Copia de Sacerdotes, y Religiosos.

☆
pompa alcuna nella Chiesa Parrocchiale del luogo, in
cui morirò, e se morirò in Genova nella Spoltara
della mia Casa, e famiglia.
e mia volontà si dicano per l'anima mia, Cinque mille
messe, recitate, dando per ciascuna di ciascuna una lira,
di Genova moneta corrente, quali si ripartiranno in arbitrio
de miei esecutori testamentarij, quali supplico ad ordi-
nare si celebrino con la breuità possibile, e voglio si cele-
brino Due mille di que nel luogo in cui morirò, caso che
vi sia Copia di Sacerdoti, e Religiosi.
E lascio Cinque mille Doppj d'oro alli Poveri dell' albergo di Genova,
perche habbino a stringere.

Testamento Stefano de Mari,
1748

Un ulteriore intervento che subì il clima della Controriforma fu quello relativo alla misurazione del tempo, con l'introduzione, nel 1582, del calendario gregoriano, al posto del precedente calendario giuliano

Una commissione, nominata da papa Gregorio XIII (p. 1572-85) e che aveva come Primo Matematico un gesuita, fissò il nuovo calendario, che venne introdotto il 15 ottobre 1582 (cancellando i giorni dal 5 al 14)

Diminuzione degli anni bisestili all'interno di un ciclo di 400 anni, considerando come non bisestili gli anni multipli di 100 ma non di 400 (cioè 1700, 1800 e 1900 non bisestili, mentre 1600 e 2000 bisestili)

Il nuovo calendario fu adottato solo dai paesi cattolici, mentre per la sua adozione da parte dei protestanti si dovrà attendere il XVIII secolo

Accoglimento calendario gregoriano:

subito gli stati italiani, la Spagna, il Portogallo, la Francia

gli stati protestanti tedeschi nel 1700

Zurigo, Ginevra e in genere la Svizzera riformata nel 1701

l'Inghilterra e l'Irlanda nel 1752

la Russia nel 1923

Cronologia

1527 Sacco di Roma

1536 Commissione per un riforma della Chiesa cattolica

1540 Il papa approva l'ordine dei gesuiti

1541 Dieta di Ratisbona

1542 Istituzione dell'Inquisizione romana

1545 Inizio del Concilio di Trento

1546-47 Guerra della Lega di Smalcalda

1547 Il Concilio rigetta la giustificazione per fede

1551-52 Seconda fase del Concilio di Trento

1555 Carafa è eletto papa (Paolo IV); Pace di Augusta

1559 Indice dei libri proibiti

1563 Fine del Concilio di Trento

1566 Ghisleri è eletto papa (Pio V)

1572 Strage di San Bartolomeo

1582 Introduzione del calendario gregoriano

1585 Elezione di papa Sisto V